

FICTION O NON FICTION

Indagine su un delitto perfetto

Chi è Henri Girard? Il figlio scapestrato che ha ucciso a roncolate tutta la famiglia o uno scrittore di successo? Da un fatto di cronaca un romanzo che vi toglierà il sonno

di **Enrico Deaglio**

La storia, sotto tutti gli aspetti, era fatta per sollecitare uno scrittore intraprendente. Sentite un po': siamo in Dordogna, Francia profonda, anno 1941, con Hitler a Parigi e il maresciallo Petain a Vichy. Nel maestoso, solitario e disabitato castello di Escoire vengono trovati uccisi i signori Girard, più la domestica. George Girard appartiene a una grande famiglia francese con tanto di antenato morto a Versailles durante una *pompe funèbre* praticata da una famosa cortigiana; alto funzionario del ministero degli Esteri, attualmente in forza – ma con disgusto – del regime di Vichy. Chi è stato? Non c'è dubbio: il figlio, lo "scapestrato" Henri Girard, sempre a corto di soldi e unico erede, unico presente nel castello, che ha ancora praticamente in mano l'arma del delitto, una roncola (*La Serpe*, la roncola, è il titolo originale francese).

Processo alla fine del 1943, con Henri Girard in prigione da diciannove mesi; intanto i nazi che hanno invaso la "zona libera" e ci sono le prime azioni partigiane. Il pm chiede la ghigliottina e in tribunale già si sente il brivido della lama, eppure il ragazzo, dopo l'arringa di un celebre avvocato di Parigi amico di famiglia, viene assolto tra gli applausi dei villici. Poi

scompare, dissipa il notevole patrimonio, vende il castello ed emigra in Sud America. Cambio di scena; siamo ora nel 1950, il mondo letterario è messo a rumore da un romanzo strepitoso: *Le salaire de la peur*: in Guatemala, tra vagabondi dei tropici, relitti umani e avidi gringos, arriva un'offerta che può cambiare la vita: guidare, per sentieri sconnessi, un camion con una scatola di nitroglicerina. Pagamento a consegna della merce, inferno o paradiso dipendono dal semi asse. Firma il best seller uno sconosciuto George Arnaud. Segue film "culto", firmato da Georges Clouzot, con Yves Montand e Charles Venel (in Italia: *Vite Vendute* – oggi visibile a gratis su YouTube, e ne vale la pena). Ebbene – ça va sans dire – George Arnaud altri non è che Henri Girard, che poi diventerà, di nuovo, un uomo pubblico, giornalista, nobile difensore dell'indipendenza algerina e in genere di tutte le cause degli oppressi, fino alla morte per infarto, a Barcellona, nel 1987. Sulla sua modesta tomba, il nome vero: "Henri Girard – escritor".

Ed ora facciamo la conoscenza con lo scrittore. Philippe Jaenada, parigino cinquantacinquenne al suo settimo romanzo – i precedenti sono storie caustiche di vita familiare – veste solo di nero, è un colosso fisico e ama la routine, per cui beve solo quattro whisky, ma tutti tra le 20,15 e le 21,15 sei giorni su sette. Con *La Serpe* ha

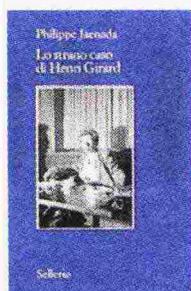
vinto l'ambitissimo Prix Femina del 2017, che lo ha catapultato in un'altra categoria. Anzi in un'empireo, quello dei romanzieri di "non fiction" che aggiungono nei loro libri una discreta dose di "autofiction". Una pratica portata in auge da mostri sacri come James Ellroy ed Emmanuel Carrère e preso a prestito da decine di autori delle più seguite serie televisive. Jaenada dunque si propone di "riaprire" il caso Henri Girard; prende una macchina a noleggio e parte da Parigi verso il Perigord. E il fatto che si accenda una spia rossa sul cruscotto di cui non capisce il significato gli appare come una metafora (che peraltro occupa metà del primo capitolo), che gli serve a farci capire il suo rovello: Gerard-Arnaud è un genio letterario (e bestseller) perché ha ammazzato suo padre, o è un assassino che cerca di spiare diventando un genio letterario (e bestseller)? Non resta che svolgere l'inchiesta, come si faceva una volta. E questa è davvero poderosa (660 pagine, un anno di lavoro a cercare archivi e testimoni), brillante, caustica, e di insegnamenti notevoli. Siamo catapultati in quell'ambigua epoca di cui i francesi, ancora oggi preferiscono non parlare, tra collaborazionismo, disperazione e piccole viltà: altro che il coraggio dei camionisti con nitroglicerina. Ecco il castello avito della tragedia, con il suo tormentato proprietario, che sotto sotto vorrebbe essere a Londra con De Gaulle. Ecco la zia Amelie, finita a roncolate nel suo letto. Già, ma perché dormiva con il reggipetto? (segue discussione con le amiche femministe di Jaenada). C'è poi il problema della pulizia dei piedi degli abitanti della casa: quante volte all'anno prendevano un bagno completo? Henri Girard si lavò dopo il triplice omicidio? Anche i capelli? E si mise la brillantina? Già, ma quale? In vendita qui, a Escoire? No, era

la Sportfix, gelatina di Parigi, signor giudice. La rivisitazione del processo è possente, in tutti i suoi dettagli, nel clima, nelle cronache locali scritte sotto la censura dell'occupante, negli sguardi imperscrutabili del contado. Fino all'apoteosi dell'arringa finale di Maurice Garçon, il Grande Avvocato di Parigi, lo studioso dell'es-

terismo, il cultore del Diavolo, l'unico uomo che sa sedurre le giurie. Lui, che è amico del morto; lui che fa personalmente il fieno nella sua tenuta a "trenta leghe da qui", lui che conosce l'animo umano e come è fatta una roncola, sa che non basta instillare il dubbio, ma bisogna offrire un altro colpevole. E se fossero stati i vicini di casa, i coniugi Doulet? La giuria appare in trance, la stessa giuria che due ore prima avrebbe ghigliottinato Girard, in soli tredici minuti di camera di consiglio cambia idea e lo assolve con formula piena! Non solo, ma il pubblico lo porta in trionfo. (Segue una brillante parentesi di Jaenada sulla volubilità della folla, sulla demagogia, sull'eloquenza, sulla velocità). Sì, direte voi: ma alla fine dell'inchiesta, del romanzo non fiction, il povero George Girard, la zia Amelie e la domestica Marie Soudeix, chi li ha ammazzati? Vi potrà sembrare incredibile, ma, secondo Jaenada, non fu Henri Girard. O forse sì.

Gran bel libro: le pagine si voltano da sole, un lungo sguardo un po' sardonico su quello di cui parliamo quando parliamo di crimini e di giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Philippe Jaenada
Lo strano caso di Henri Girard
Sellerio
Traduzione
A. Molica Franco
pagg. 661
euro 18

VOTO
★★★★☆

